



## Feridun Zaimoglu martedì 5 giugno

lettera  
Festival Internazionale di Roma  
ture

con le video opere di Lida Abdul, Shirin Neshat, Luca Pastore e la musica di Giancarlo Parisi e Feisal Taher con Giovanni Arena e Luca Recupero

*Leyla* ha il fascino del romanzo e la dolcezza di una poesia orientale. È la saga familiare, narrata in prima persona, di una bambina infelice che vorrebbe andar via dalla sua vita e che, pagina dopo pagina, diventa donna.

Ambientato negli anni Cinquanta in un villaggio dell'Anatolia e poi ad Istanbul, il romanzo di Feridun Zaimoglu è un viaggio. O meglio una migrazione dalla campagna alla città, dalla Turchia alla Germania. E al tempo stesso è il passaggio dalla sottomissione alla libertà.

*Leyla* ha il sapore di una fiaba orientale: dal racconto principale si passa ad un versetto coranico e poi ad un sogno. Sembra ispirato alle *Mille e una notte* ma Zaimoglu dichiara d'aver preso invece a modello le favole dei fratelli Grimm. Sì, perché questo scrittore, che editori e giornalisti si ostinano a definire turco, ha in realtà anche passaporto tedesco. È arrivato in Germania con i genitori nel 1965, quando aveva cinque mesi. A casa si parlava solo turco e ha imparato il tedesco alla scuola materna, per impressionare una bimba dalle lunghe trecce bionde.

Zaimoglu ha iniziato a scrivere intorno al 1990. Trascorrevano ore ed ore con i rapper d'origine turca e una notte uno di loro disse, traboccante di rabbia, di non sentirsi parte di niente. Ovvero straniero ovunque. In Germania come in Turchia. Una sensazione diffusa, di questi tempi, tra i figli degli immigrati nel vecchio continente. Zaimoglu si è riconosciuto in quella affermazione e ha raccolto gli sfoghi di tante altre persone, realizzando nel 1995 il libro *Kanak Sprak*, la lingua canaca, lo slang meticcio degli immigrati turchi in Germania, sospesi tra il legame viscerale con la madre patria e il

desiderio di assimilazione. Ogni immigrato ha la sua storia. **Zaimoglu è diventato tedesco pur restando turco, a dimostrazione che la società multiculturale non comporta necessariamente il ghetto e non esclude l'integrazione.**

Prova di questo processo sono sia la vita dell'autore sia le opere, diverse tra loro: mentre *Kanak Sprak* è animato dalla rabbia, *Leyla* è un romanzo di grande dolcezza, persino negli episodi di violenza familiare. Il risultato è un affresco straordinario di un Paese che bussa, da anni, alle porte dell'Unione Europea.

**Che cosa è oggi la Turchia?**

Non è certo quel monolito desiderato dagli estremisti che hanno ucciso il giornalista armeno Hrant Dink e sgozzato i tre redattori della casa

**Nato nel 1964 a Bolu in Anatolia è scrittore, artista, sceneggiatore e giornalista. Attualmente vive e lavora a Kiel. Ancora bambino, infatti, Zaimoglu emigrò in Germania con i genitori e la nonna. Come racconta lui stesso, il piccolo Feridun crebbe in una casa nella quale si parlava solo turco. Pur amando molto la Germania, i genitori erano rimasti molto attaccati alle loro radici. Divenuto adulto, Zaimoglu ha studiato medicina a Kiel, per poi viaggiare in lungo e in largo, studiare la storia dell'arte e dipingere tele di proporzioni enormi. Durante tutto questo lungo periodo di apprendistato, Zaimoglu ha vissuto per strada, ai margini della vita sociale ordinaria. Nel 1995, però, diviene improvvisamente celebre con il romanzo *Kanak Sprak*, in cui racconta la vita e la lingua dei turco-tedeschi in Germania.**

**Oggi Zaimoglu è annoverato tra i maggiori scrittori tedeschi contemporanei della sua generazione. Nel 2006 è stato premiato dallo Schleswig-Holstein come «uno dei più importanti giovani autori contemporanei di lingua tedesca». Dal settembre 2006 partecipa alla Deutsche Islamkonferenz e in Germania è anche una voce molto ascoltata per le questioni sull'immigrazione turca e musulmana in quanto rappresentate del meticcio tra cultura turca ed europea. Tra i suoi primi romanzi, ricordiamo *German Amok* e *Leinwand*. In italiano è uscito per Einaudi *Schiuma* (1999).**

**Nel suo nuovo romanzo, *Leyla*, Zaimoglu rende omaggio alla generazione delle madri e racconta una doppia migrazione: dalla Turchia alla Germania, dalla sottomissione alla libertà.**

**Zaimoglu non ha abbandonato il metodo dell'ascolto quale fonte della sua materia narrativa e della sua ispirazione. A Berlino, al Teatro Hebbel, è andato in scena *Le vergini nere*, un collage scioccante di conversazioni con donne musulmane integraliste che vivono nell'ombra in Germania, e sognano la jihad. La sua intensa attività di autore di racconti, romanzi, testi per il cinema e il teatro gli è valsa diversi premi letterari, tra cui Friedrich Hebbel (2002), Ingeborg Bachmann (2003), Chamisso (2004), Carl Amery (2007). Nel 2000 è uscito il film *Kanak Attack*, tratto dal suo libro *Abschaum*.**

**Bibliografia *Schiuma*, Einaudi 1999; *Leyla*, il Saggiatore, 2007.**

editrice che pubblica la Bibbia.

**È invece un miscuglio di razze, intrecciate l'una all'altra persino in una stessa famiglia.**

Zaimoglu ne porta una testimonianza, nel romanzo *Leyla*: il padre della protagonista è un ceceno sfuggito ai russi, la madre un'armena sopravvissuta al genocidio e la migliore amica, Manolya, una curda dalla pelle scura e dalla figura slanciata.

Le differenze della Turchia non si esauriscono nei tanti popoli che vi abitano: sono diverse le usanze nella città di Istanbul, nelle località di provincia e nei villaggi anatolici abitati dai curdi che Leyla definisce "gli africani del nostro paese". E la religione ha un ruolo secondario. Nella realtà come nel romanzo. Il padre tirannico fa spesso riferimento al Libro sacro: appeso ad un chiodo storto, lo sfoglia nei rari momenti di riposo. Le leggi coraniche servono a

giustificare la violenza contro la moglie e i figli. Diventano più importanti della fede, ma è poi lo stesso padre ad infrangerle.

E infatti la protagonista afferma: "La mia è una famiglia di veri pazzi, a me fanno credere di vivere secondo la Legge, ma in realtà vivono secondo regole tutte loro".

L'autore fa comunque capire al lettore che anche il padre, autoritario e imbroglione, è vittima del suo tempo. E quindi di quella fase storica in cui la tradizione e il sistema patriarcale devono fare i conti con la modernizzazione e la graduale secolarizzazione della società. A salvare la situazione sono le donne, la cui forza inconsapevole fa da filo rosso ad un romanzo che, nonostante le difficoltà vissute dai protagonisti, lascia intravedere la speranza di un futuro migliore.

**Farian Sabahi**